

me.dea

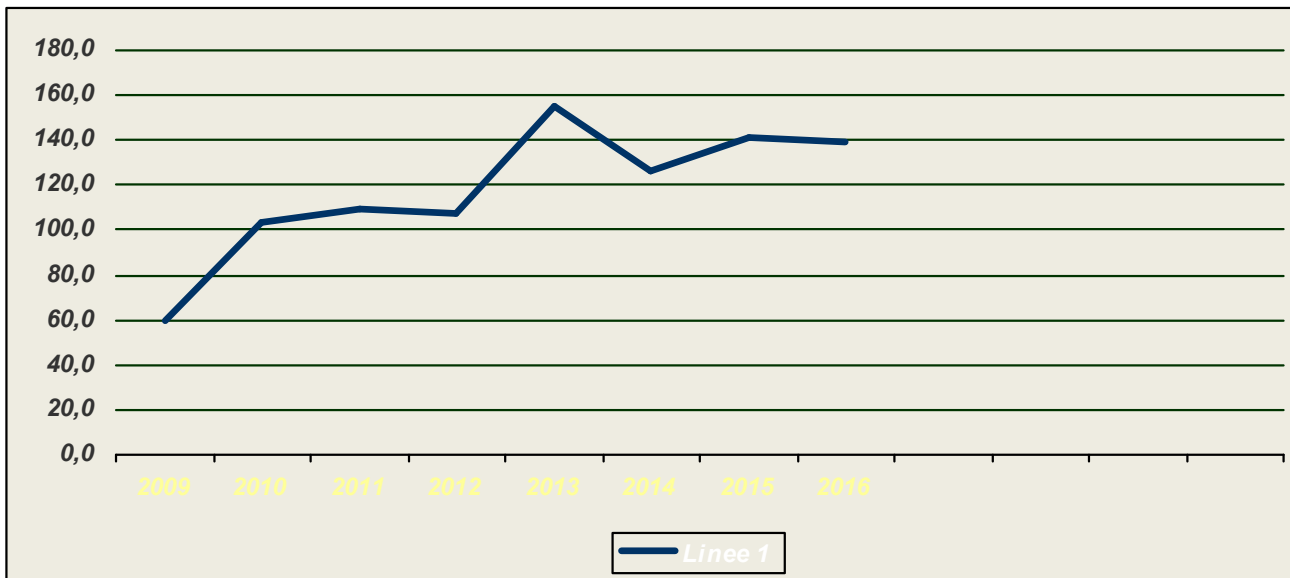
*I CONTATTI AL CENTRO ANTIVIOLENZA
2016*

*A cura di
Carlotta Sartorio
RESPONSABILE CENTRO STUDI*



Il contatto con il Centro: il trend

Il Centro Antiviolenza me.dea è stato inaugurato il 18 aprile 2009. L'attività è aumentata costantemente



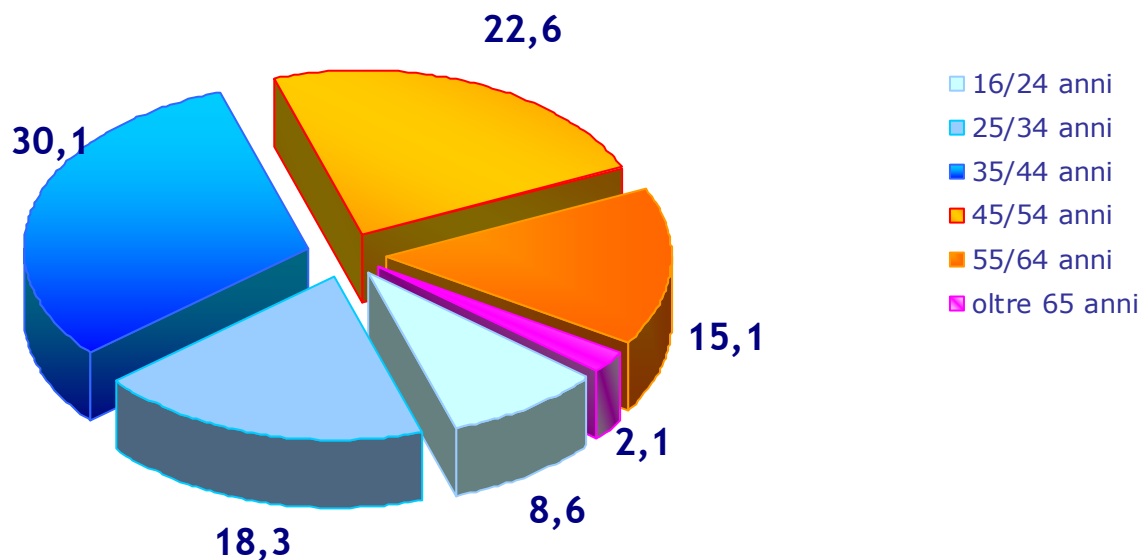
Nei 7 anni di attività il Centro Antiviolenza me.dea ha accolto 940 donne, dai 60 casi del primo anno l'attività è sistematicamente aumentata fino a raggiungere i 155 accessi del 2013. Nel 2014 il Centro è stato chiuso per 2 mesi e mezzo a causa del trasferimento della sede, questa è la ragione di un numero inferiore di casi: 126. Nel 2015 e nel 2016 registriamo un trend costante di accessi (circa 140).

E' da considerare che si parla sempre di nuovi accessi che nel 2016 sono stati 139. Sono arrivate al Centro anche 53 segnalazioni di casi di violenza da terzi .

Durante l'anno le operatrici seguono percorsi di accompagnamento di uscita alla violenza iniziati negli anni precedenti. Nel 2016 sono stati 28.



Il profilo delle donne: l'età



Il Centro sta raggiungendo un target di donne che finalmente, dopo anni e anni di violenze, riesce ad uscire dal silenzio

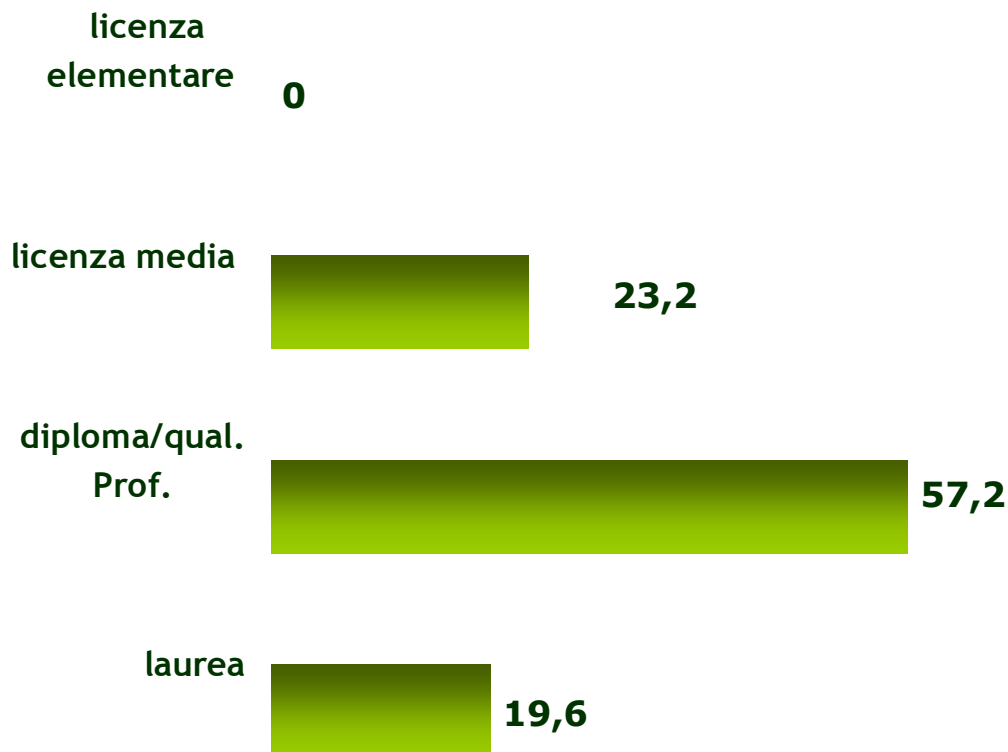
Il grafico si riferisce a tutte le donne che hanno preso contatto con il Centro e che hanno dichiarato la loro età.

Riscontriamo una alta percentuale tra i 35/44 anni e tra i 45/54 anni. Appena inferiore di 4 punti in % la fascia 24/34.

Nel corso degli anni di apertura del Centro abbiamo rilevato che la fascia che va dai 35 ai 44 anni è quella maggiormente a rischio.



Il profilo delle donne: il titolo di studio



Tra coloro che hanno dichiarato il titolo di studio la scolarità è comunque di un buon livello, a discapito di uno dei pregiudizi più diffusi

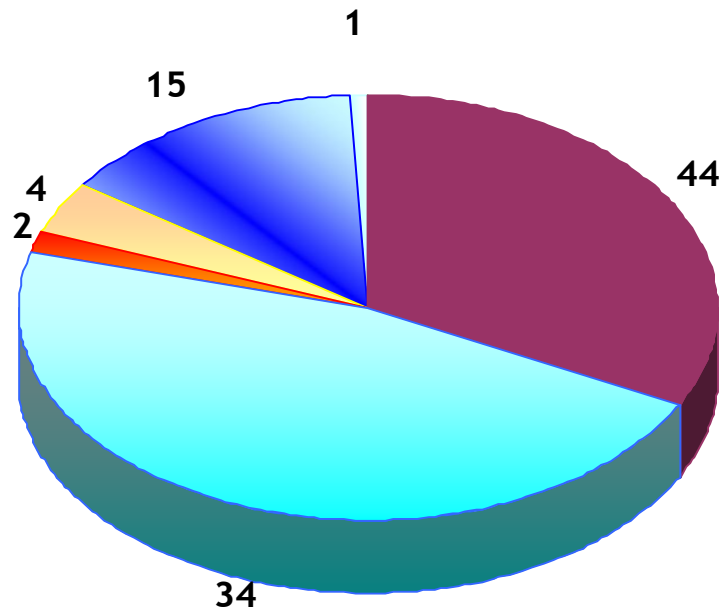
Tra coloro che hanno dichiarato il loro titolo di studio il 19,6% ha una laurea, il 57,2% ha un diploma o una qualifica professionale, il 23,2% ha frequentato la scuola media inferiore.

Si ritiene erroneamente che i maltrattamenti in famiglia caratterizzino fasce sociali disagiate o persone di bassa scolarità, ma questi dati sono eloquenti nel descrivere un fenomeno trasversale a classi sociali e livelli di istruzione.



Il profilo delle donne: l'occupazione

- occupata
- inoccupata
- studentessa
- pensionata
- precarie, non regolare
- prostituta



Nel 2016 la percentuale delle occupate è calata rispetto all'anno precedente di 7 punti in %. Ricordiamo che il lavoro aiuta a uscire dalle violenze, ma non la esclude

Tra le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza nel 2016 le occupate sono il 44%.

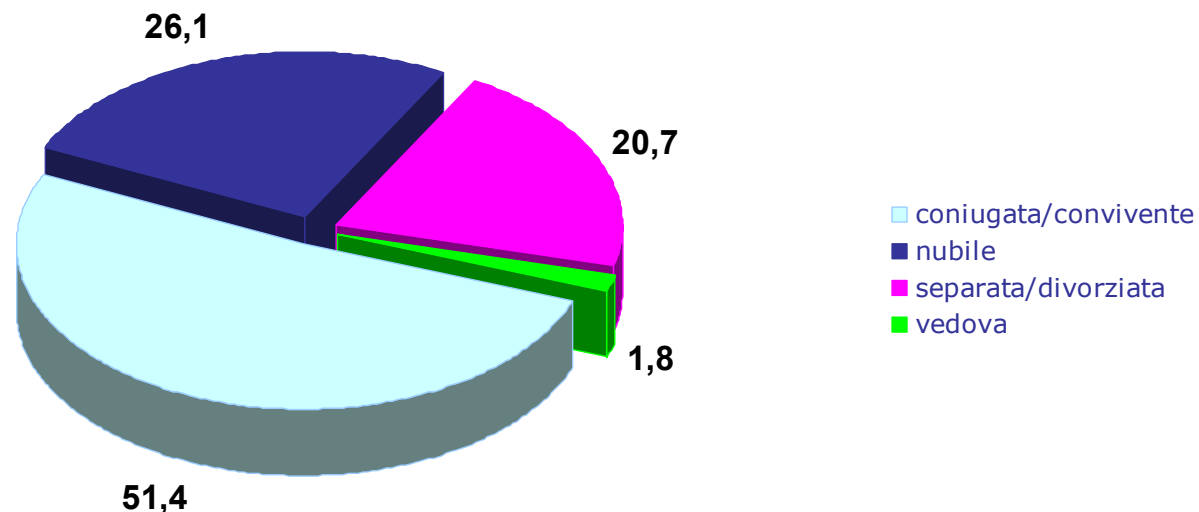
Ricordiamo che le informazioni relative al tipo di occupazione che sono state fornite durante i colloqui sono utili per delineare la condizione contingente della donna e non necessariamente adatte a tracciare un profilo relativo all'occupazione in quanto non è sempre stato specificato il tipo di mansione svolta né il tipo di contratto.

Le donne senza lavoro o con lavori precari e/o in nero assommano al 49%.

Una donna ha anche apertamente dichiarato di svolgere la professione di prostituta.



Il profilo delle donne: lo stato civile



La casa è il luogo più sicuro? Ancora una volta il maltrattamento è un elemento interno alla coppia.

Analizzando nel dettaglio, il 51,4% delle donne che hanno subito maltrattamenti è sposata o convive con chi le agisce violenza; il 26,1% si dichiara nubile, il 20,7% è separata o divorziata.

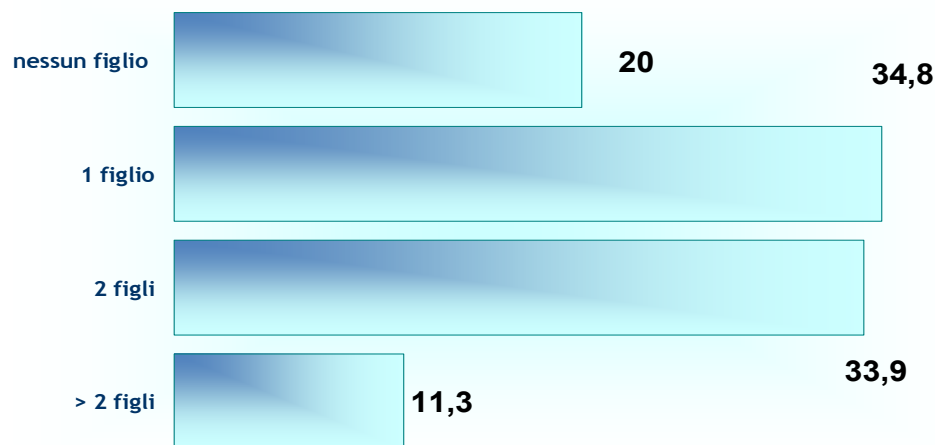
**La violenza è un elemento
interno alla coppia**



Il profilo delle donne: i figli

Tra le donne che si sono rivolte al Centro l'80% ha figli.

Questo dato testimonia l'importanza di un percorso di sostegno alla genitorialità all'interno del Centro Antiviolenza



Nelle situazioni di maltrattamenti in famiglia, la presenza dei figli è un elemento di ulteriore allarme sociale per le conseguenze che ne derivano.

Il 34,8% delle donne che si sono rivolte al Centro ha almeno 1 figlio, il 33,9% ne ha 2 e l'11,3% più di 2.

Facendo il mero conto del numero di figli, nel 2016 ne sono stati coinvolti 162. Tra questi il 63,8% è di minore età.

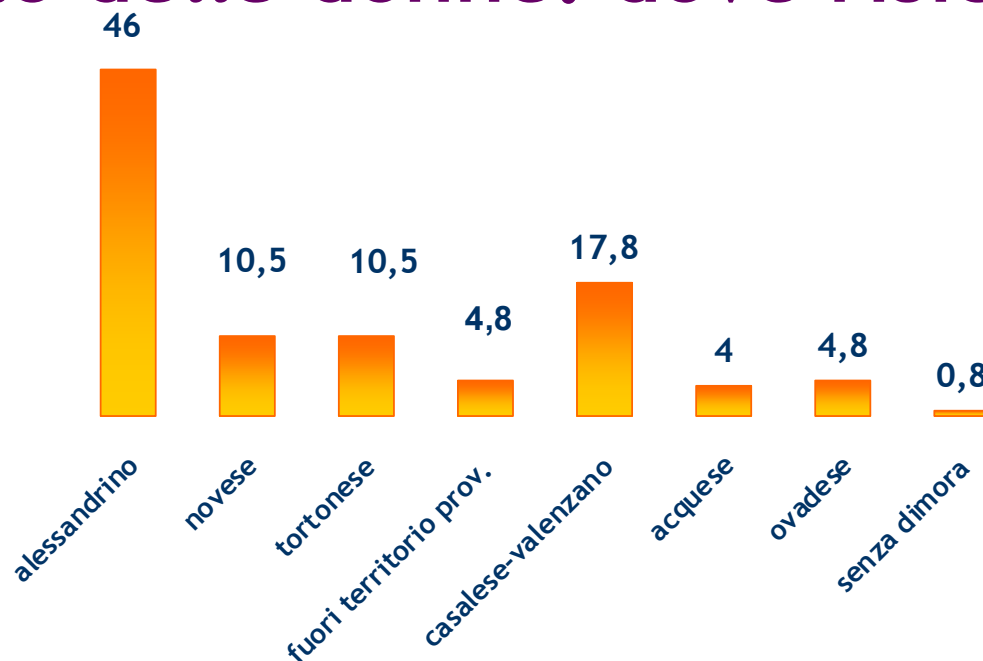
Alla domanda, rivolta alle donne con figli in fase di colloquio, sulla presenza o meno di minori che assistono alle violenze in famiglia, il 30% ha dichiarato non essercene.

Tra coloro le quali hanno dichiarato che non ci sono figli di minore età che assistono ai maltrattamenti nei loro confronti, in realtà il 52% **ha figli** minori. **Quanto è sottovalutata, quindi, la percezione di violenza assistita?**



Il profilo delle donne: dove risiedono

I dati indicano che la conoscenza del Centro si sta diffondendo sempre più in tutta la provincia di Alessandria



Per analizzare questa variabile, i paesi e i comuni di residenza delle donne che si sono rivolte al Centro sono stati raggruppati in base alla loro collocazione rispetto ai Comuni centri zona della Provincia di Alessandria.

Il 46% risiede ad Alessandria o nelle zone limitrofe, il 10,5% nel novese e nella zona di Tortona.

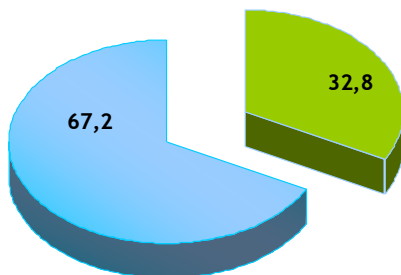
Risiede nel casalese/valenzano il 17,8%, il 4,8 nell'ovadese e il 4% nell'acquese.

Continuano a pervenire anche richieste fuori dalla provincia il 4,8% e tra queste è compresa una delle residenti in Casa Aurora. L'apertura della casa rifugio, Casa Aurora, contribuisce a consolidare i legami tra Il Centro e la Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza.



Il profilo delle donne: da dove provengono

■ straniera
■ italiane



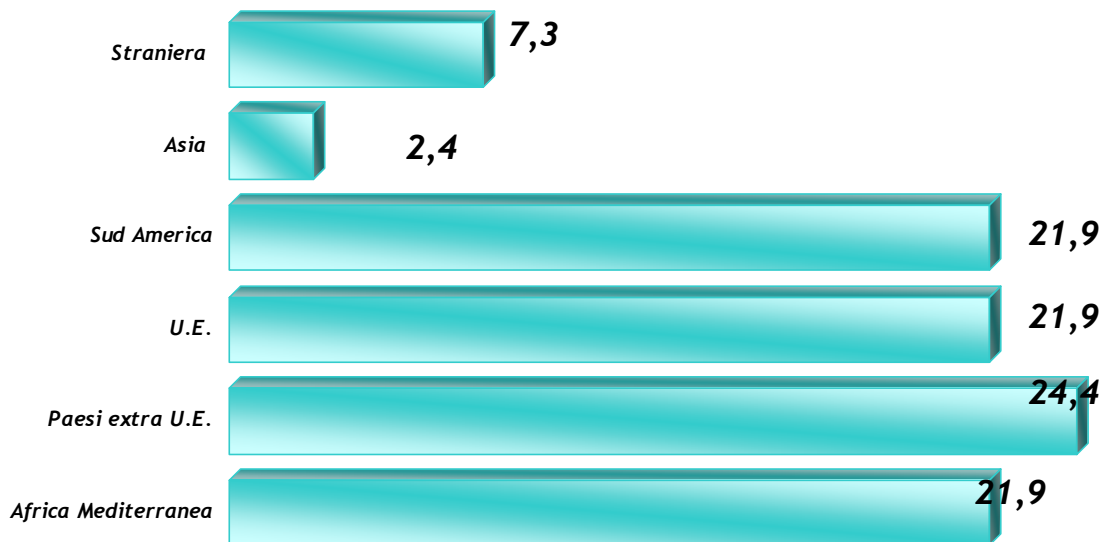
Il 67,2 % delle donne che hanno contattato il Centro è di nazionalità italiana.

La tendenza conferma che la violenza è un elemento trasversale rispetto alla cultura di provenienza

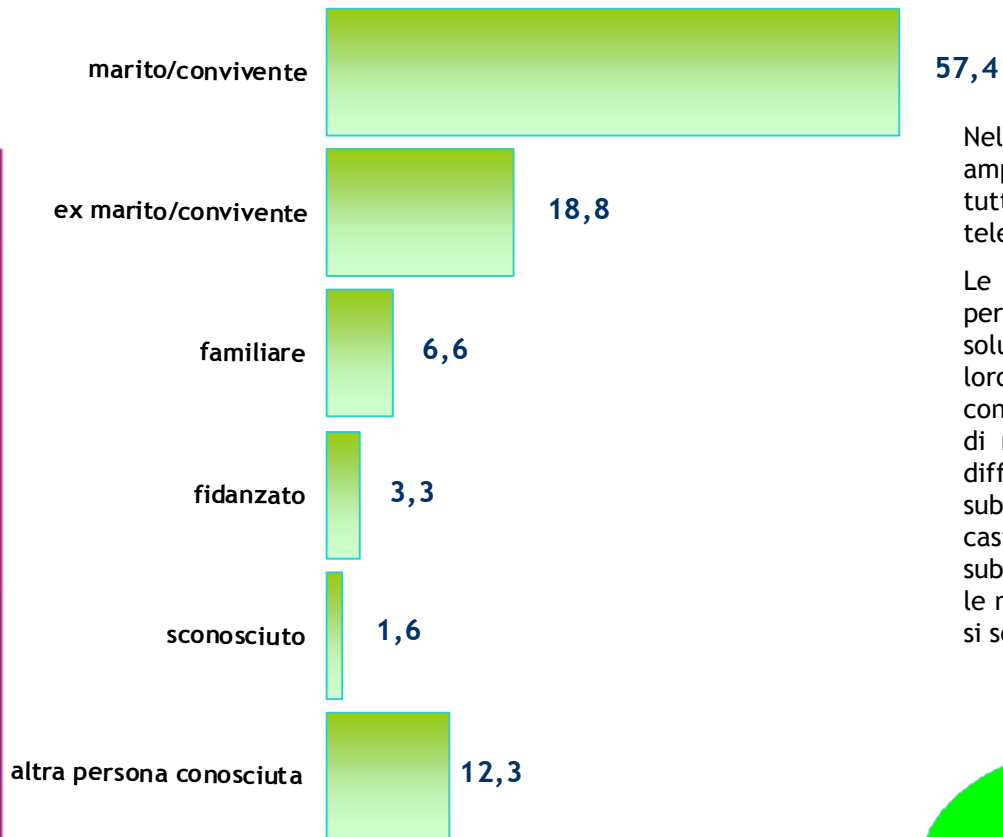
Tra le straniere che provengono da Paesi Europei non compresi nell'Unione Europea (24,4%) il 50% è albanese.

Il 21,9% proviene da Nazioni che fanno parte dell'Unione Europea, tra loro il 66,7% è di nazionalità rumena.

Il 21,9% arriva dall'America Latina e il 21,9% dal Nord dell'Africa; tra queste ultime quasi il 90% sono donne di nazionalità marocchina.



La violenza: chi è l'autore

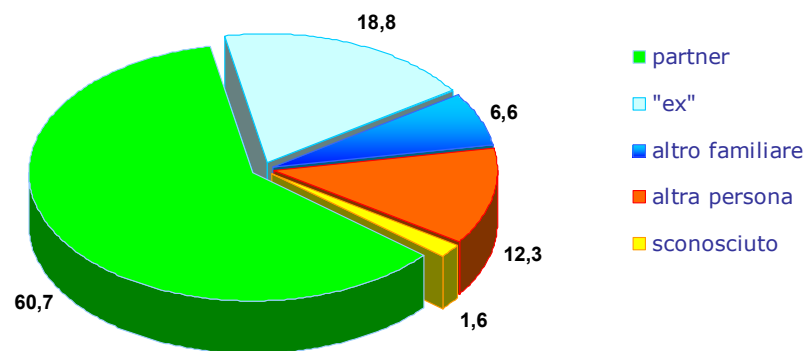


- Il 60,7% degli autori della violenza ha una relazione affettiva con la donna: marito/compagno/convivente/fidanzato
- Il 18,8 % è un "ex"
- Il 6,6 % è interno alla famiglia
- Il 12,3% ha un legame di conoscenza
- Solo nell'1,6% dei casi si tratta di uno sconosciuto

Abbiamo rilevato che il 4,1% di donne subisce vessazioni da più soggetti, in genere due componenti della stessa famiglia.

Nell'analizzare questa variabile si è volutamente lasciata una ampia articolazione per poter identificare con precisione tutti i soggetti che sono stati indicati nei colloqui e nelle telefonate come gli esecutori della violenza.

Le vittime di violenza conoscono perfettamente i loro persecutori e sono, spesso, nell'impossibilità di adottare soluzioni valide o in uno stato psicologico che non consente loro di trovare la forza per reagire; vivono a stretto contatto con il maltrattante, esponendosi quotidianamente al rischio di nuove violenze. E' proprio questa prossimità a rendere difficile la denuncia dei maltrattamenti e delle molestie subite; infatti l'autore della violenza nella maggioranza dei casi è il marito o il partner e ciò significa che le donne subiscono violenza all'interno di una relazione affettiva, tra le mura domestiche e a perpetrare la violenza è l'uomo di cui si sono fidate, che hanno amato e che dice di amarle.



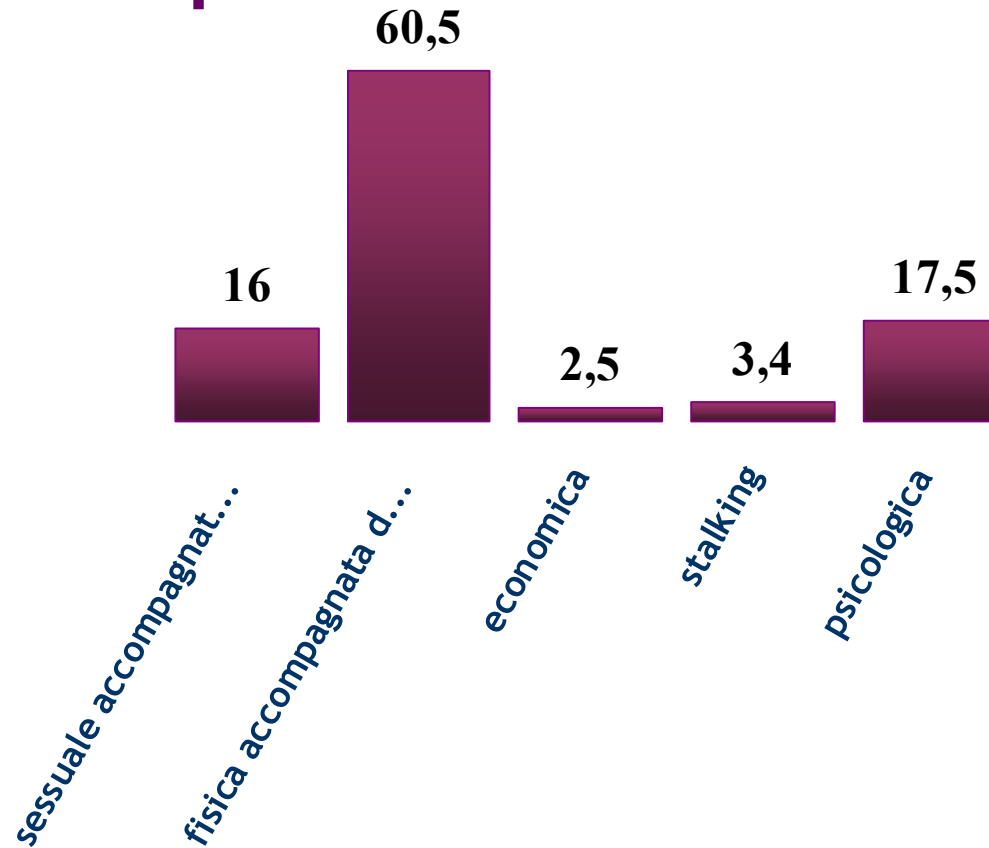
Le vittime di violenza conoscono perfettamente il loro persecutore, vivono a stretto contatto con il maltrattante, esponendosi quotidianamente al rischio di nuove violenze



La violenza: quali forme

La violenza non si manifesta, nella maggiore parte dei casi, in una sola delle sue forme

Il 76,5% di donne subisce più forme di violenza



Nell'analizzare questo dato, si è tenuto conto di quella che la donna, durante i colloqui, ha denunciato come forma di violenza prevalente, perché la violenza non si manifesta quasi mai in una unica modalità.

Troviamo la violenza fisica accompagnata da altre forme (esclusa quella sessuale, trattata a parte) nel 60,5% dei casi, quali l'isolamento dagli affetti e dalle relazioni esterne, minacce nei confronti dei familiari, ricatti fino alla minaccia di morte.

Al secondo posto le forme di vessazione psicologica all'interno delle quali abbiamo anche minacce tramite internet e grooming.

Il 16% di donne è stata vittima di violenza sessuale anche accompagnata anche in questo caso anche da altre violenze escluse quelle fisiche; il 3,4 % ha subito atti persecutori (stalking).

La sola violenza economica rappresenta il 2,5% dei casi analizzati.



La violenza: nel passato e nel presente...

A partire dalle analisi del 2010, nella rilevazione degli episodi di violenza è stata inserita la variabile tempo: da quanto si protrae la situazione di maltrattamento? E' importante conoscere e far conoscere per quanto tempo una donna subisca prima di raccontare.

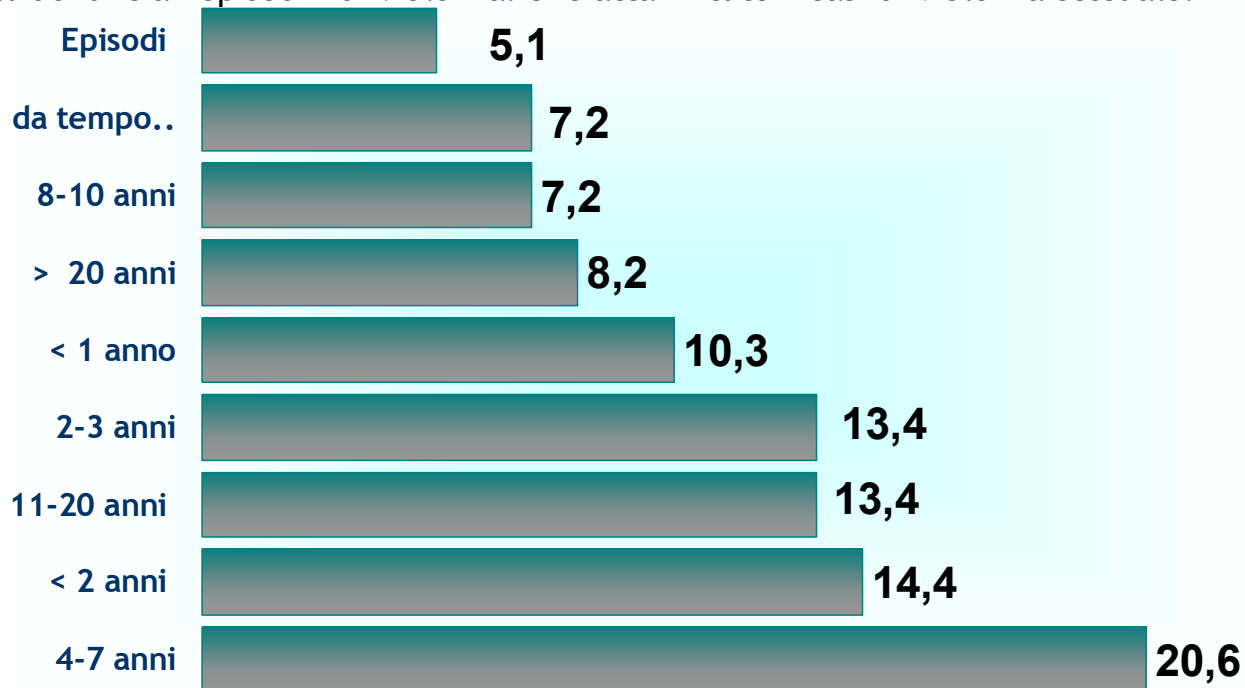
Le statistiche ci dicono che in media una donna impiega 7 anni per esternare la violenza subita. Questo dato trova conferma nel 20,6% di donne che nel 2016 hanno dichiarato di vivere una situazione di violenza dai 4 ai 7 anni.

Quasi il 22% ha alle spalle molti anni di maltrattamenti, da 11 anni a oltre 20. Sono stati dichiarati anche 40 anni di violenze.

Circa il 10% denuncia forme di violenza da un anno o meno; il 13,4% da 2-3 anni.

Nelle testimonianze spesso si fa fatica a definire il tempo: «*tanti episodi*», «*da anni*», «*da sempre*»: si esprime così circa il 7,2% delle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza.

Il 5,1% denuncia «*episodi*» di violenza. Si tratta in tutti i casi di violenza sessuale.



Hanno già chiesto aiuto?

Anche nel 2016 oltre l'80% delle donne che sono venute al Centro Antiviolenza ha chiesto aiuto a qualche soggetto della rete Territoriale o a un legale. Si tratta dell'84,8%.

Nei casi in cui la situazione è emersa, le Forze dell'Ordine ne hanno avuto conoscenza nel 50% dei casi.

Si è rivolto solo ai servizi sociali il 10,7% delle donne.

Si è rivolto a più di un soggetto e/o Istituzione il 39,3% di donne.

Nel 2016 l'84,8% delle donne accolte ha preso contatti con il Centro Antiviolenza dopo aver già segnalato ad altri soggetti la propria situazione.

